Anno VII. TORINO, Mercoledì 6 AGOSTO 1873 Num. 216.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim. Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. [illegible] — [illegible] — [illegible] Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . » [illegible] — [illegible] — [illegible] Svizzera . . . » [illegible] — [illegible] — [illegible] —

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim. Francia . . . L. [illegible] — [illegible] — 14 — Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo » [illegible] — [illegible] — 16 — Germania . . . » [illegible] — [illegible] — 12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia [illegible] Piazza Solferino. Provincia con mandati postali affrancati. Fuori Stato e le Direzioni postali. Il prezzo dell' Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col [illegible] di ogni mese. Inserzioni [illegible] Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve di [illegible]) Si pubblica tutti i giorni compresi le Domeniche. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. [illegible]

TORINO, 6 AGOSTO 1873.

LA SPAGNA E LE POTENZE ESTERE
(dal *Times*).

Quando una nazione, come la Spagna, va in pezzi si presenta di necessità qualche nuovo problema di politica internazionale. Quale condotta terranno le potenze estere durante quella decomposizione o tentativo di decomposizione? I ministri ne' loro gabinetti hanno una risposta pronta, guarderanno la stretta neutralità e i dotti nel diritto internazionale saranno anche più solleciti a far tale semplice dichiarazione: ma coloro che si trovano in mezzo al movimento, e cui il proprio dovere non può lasciare in perfetta inazione sanno per esperienza che quella proposizione astratta non è nella pratica sempre applicabile.

Se la Spagna fosse isolata dal resto del mondo, e tale fosse sempre stata, onde gli uomini, le donne e i fanciulli dimoranti entro le frontiere di essa fossero tutti di origine spagnuola, membri di quella società spagnuola cui abbiamo sempre creduta indissolubile, non sarebbe invero molto difficile il segnare un circolo intorno alla penisola e lasciare che gli abitanti facessero ciò che loro talenta, senza il minimo intervento. Saremmo parimenti disposti a dare la nostra acquiescenza se il risultamento dovesse essere soltanto la ristorazione della linea maschile dei Borboni, o di Don Alfonso, o lo stabilimento di una repubblica unitaria, o di un numero di repubblichette appena unite fra loro da un vincolo comune: ma non esiste la condizione da cui dipende la possibilità di rimanere affatto neutrale sino al fine di tutti quegli avvenimenti. Vi sono Inglesi e Tedeschi che hanno preso stanza per iscopi di commercio ed altri a Siviglia, Cadice, Granata, Malaga, Cartagena ed altre città della penisola iberica, e quantunque questi abitanti si debbano acconciare alle leggi ed alla costituzione spagnuola, il Governo od i Governi della Spagna sono pure obbligati ad assicurare le persone e le sostanze di quei forestieri. Supponendo che non vi fosse rivoluzione in Ispagna, noi dovremmo tenerne il Governo, di cui non si contesterebbe in modo veruno l'autorità, responsabile della sua condotta verso gl'Inglesi, che si fossero posti sotto la tutela delle leggi di quella nazione.

Ma è scoppiata la rivoluzione, vi sono parecchi Governi o sedicenti Governi e noi dobbiamo considerare ciascuno di essi come obbligato a rispettare l'incolumità dei nostri concittadini. Non abbiamo ad impacciarci in guisa veruna delle lotte interne, finchè queste non riguardano che gli Spagnuoli, ma se esse minacciano di travolgere ne' loro flutti i nostri connazionali e le loro proprietà, noi possiamo o, per dir meglio, dobbiamo intervenire per far sì che risarciscano i danni cagionati o, se tale compenso non si può dare, di far sì che i danni non vengano inflitti.

Il perchè noi abbiamo consigliato che si approvasse la condotta del capitano del *Federico Carlo* e, per la parte che vi prese, anche quella del capitano del *Triumph*. Si provò non poca curiosità e qualche maraviglia quando si udì che il capitano di un bastimento da guerra germanico aveva catturato una fregata spagnuola e mandatala nelle acque di Gibilterra. Si almanaccò assai in Francia per quel fatto, si disse che il principe Hohenzollern-Sigmaringen si sarebbe recato in Ispagna sostenuto dalle forze dell'impero d'Alemagna per liberare il paese dall'anarchia. Tuttavolta vediamo che infatti la condotta del capitano Werner, comandante del *Federico Carlo*, se non condannata dal Governo germanico, non fu nemmeno approvata. Il Ministero alemanno degli esteri non accetta alcun ringraziamento dal ministro a Berlino, rappresentante delle Cortes, e dichiara che il capitano Werner adoperò meramente sotto la sua responsabilità, e questa risposta era la più conveniente che si potesse dare. Può essere necessario di rinegare od approvare la condotta del Werner ed impossibile il dare un giudizio su di essa finchè non s'abbiano avute tutte le necessarie spiegazioni.

Quando Murcia non volle più riconoscere l'autorità delle Cortes e sè dichiarò indipendente e Cartagena il suo porto principale, il *Federico Carlo* era a Barcellona: ma, ricevuto un telegramma dall'incaricato d'affari a Madrid, il capitano Werner partì per Cartagena collo scopo di vegliare agl'interessi de' suoi concittadini ivi residenti. E mentre incrociava in quel porto gli venne veduto un piccolo vapore portante bandiera rossa e domandò che cosa significasse quel simbolo. È incerto se il comandante prussiano avesse allora contezza del fatto delle Cortes, che avevano dichiarati pirati i legni che non riconoscevano la loro autorità, ma questa circostanza non dovette influire sulla sua risoluzione. Hanno a determinare la condizione di un insorto i neutri e non il Governo contro cui si sollevarono gl'insorti e le Cortes non avevano maggior diritto di dar il carattere di pirata ai ribelli alla loro autorità di quel che s'avesse il Governo di Washington relativamente ai bastimenti dei Confederati. Il Werner dimandò il significato del vessillo rosso e ciò facendo usò un pieno suo diritto, poichè l'apparizione di una nuova bandiera in mare è materia che si ha ad investigare e verificare. Gli fu risposto che la bandiera rossa era quella del cantone di Murcia, che si era separato dal resto della Spagna e aveva proclamata la sua indipendenza e quando seppe ciò dichiarò di non poter permettere che il bastimento navigasse a tale condizione, lo catturò come pirata e lo mandò, con ciurma germanica, a Gibilterra, prendendo a bordo del suo bastimento la ciurma del legno catturato.

Ciò fu fatto alla vista di Cartagena, di una fregata spagnuola e di altri bastimenti da guerra ancorati in quel porto, che avevano parteggiato per gl'insorti, e non si aspettava certo che si acconciassero quietamente alla cattura dei loro compagni. Si disposero infatti ad attaccare il *Federico Carlo*, ma in questa congiuntura prende parte anche la Gran Bretagna. Un vapore da guerra inglese detto *Pigeon* dalla *Gazzetta di Colonia*, da altri il *Triumph*, che da tre mesi faceva parte dello squadrone del Tago, trovavasi in quel porto e si unì al *Federico Carlo* in aspettativa del minacciato attacco, ma non uscì fuora. Si fecero pratiche e finalmente si addivenne ad un accordo, sottoscritto da una parte dal Werner e dal console germanico e dall'altra dai capi degl'insorti di Cartagena. Si convenne per esso che il vapore catturato fosse considerato di buona preda perchè portante una bandiera nuova, i capi degl'insorti si obbligassero a rispettare le persone e le proprietà di tutti gli stranieri residenti in quella città e finalmente che nessun vascello di alcuna specie facesse vela da Cartagena sino ad un certo giorno, quando i capitani tedesco e inglese avessero ricevuto dai loro Governi le debite istruzioni. Si comprende facilmente che durante queste pratiche regnasse altrove la massima ansietà. Trovaronsi in grave pericolo le famiglie del console germanico e di suo fratello, finchè non poterono riparare a bordo dei vapori tedesco ed inglese e, stretto l'accordo, il console germanico credette prudente il recarsi colla sua famiglia a Madrid.

Confessiamo francamente che se si trattasse solo della cattura di un bastimento perchè portava bandiera rossa avremmo qualche difficoltà a giustificarla. Non è nel colore di una bandiera cosa che dimostri veramente un'ostilità universale, e quantunque selvaggio e disperato partito possa parere quello di una moltitudine di contigue repubblichette, aventi ciascuna i limiti di un Comune, gl'insorti di Cartagena potrebbero allegare il diritto di fare uno sperimento senza intervento di potenze straniere che vengano in aiuto alle Cortes. Si dice che il capitano del *Federico Carlo* abbia dichiarato non avere la minima intenzione di farsi arbitro dei piati fra Cartagena e il Governo spagnuolo, ma che si credesse giustificato, anzi obbligato, a catturare un bastimento cui aveva motivo di credere sospetto di pirateria. Pensò egli probabilmente che l'autorità sotto cui navigava il bastimento catturato non fosse abbastanza stabilita per avere il diritto di conferire ad un bastimento le qualità che lo fanno riconoscere dagli stranieri, e siccome voleva tuttavia navigare per forza, senza la richiesta autorizzazione, cadeva nella categoria dei pirati.

L'affermazione del fatto, in cui consiste la spiegazione della condotta del capitano Werner, non ci pare abbastanza solida. Sono tanto conosciuti i fini dei capi dell'insurrezione che escludono il sospetto di pirateria di que' bastimenti e se il Werner non potesse addurre altro argomento povera sarebbe la sua difesa.

Lo stesso fatto ch'egli intavolò pratiche colla Giunta di Cartagena dimostra che egli medesimo sapeva di non aver a trattare con pirati, poichè con pirati i pubblici ufficiali non fanno convenzioni. Ma egli pose in campo un altro motivo, maggiormente degno di considerazione. Disse ch'era suo dovere di proteggere a Cartagena la vita, la libertà, la proprietà dei Tedeschi e non aveva altro mezzo di azione che la cattura del bastimento. E su questo terreno egli si può sostenere. Il Governo germanico non ha per ancora approvato pienamente la condotta del capitano Werner e prima di dare la sua sentenza aspetta probabilmente più ampli ragguagli. Non abbiamo motivo di credere che il Governo britannico abbia maggior premura di approvare o disapprovare l'aiuto dato dal bastimento inglese al *Federico Carlo*. Tuttavia esso dovrà determinare nettamente i principii sui quali intende fondarsi quando abbia a trattare coi partigiani del movimento separatista, poichè il fatto di Cartagena si può rinnovare quasi in ogni punto della costa meridionale della Spagna. Quantunque si neghi che la *Villa de Madrid* siasi unita agl'insorti di Cadice e abbia aiutato a bombardare l'arsenale, soccorre dolorosamente il pensiero che non si può fare in nessuna parte assegnamento sull'armata spagnuola per difendere l'integrità della nazione, che non ha quasi porto da Cadice a Barcellona il quale non sia esposto ora ad attacchi per parte degl'insorti.

ITALIA

Chivasso, 5. — Ci scrivono:

Unicuique suum. Nel n. 214 del pregiato di Lei giornale, sotto la data di Baio (Ivrea) si legge avere in questi giorni menato rumore il processo stato ultimato avanti alla Corte d'Assisie d'Ivrea concernente l'orribile assassinio avvenuto otto anni or sono sulla persona dell'infelice parroco di Mazzè, e che il luttuoso avvenimento, malgrado le indagini dell'autorità per chiarire il fatto e scoprire i colpevoli e rinfrancare la pubblica sicurezza, si avvolgeva in tale tenebria, che per lungo decorso di tempo tutto fu un doloroso mistero; si fanno quindi i ben dovuti elogi a quei magistrati che istrussero il procedimento ed ai signori presidenti della Corte d'Assisie di Ivrea che diressero i relativi dibattimenti. Egli è pur troppo vero che pendente tre anni circa quell'orribile assassinio si ravvolse nel più tenebroso mistero, che se il debito encomio si debbe a quei magistrati che presero parte a questo procedimento che ebbe per risultato di giungere alla scoperta degli autori di quell'orribile assassinio, non va per certo defraudato del suo merito in ciò il Pretore di Chivasso, il quale attendendo all'istruttoria di altri procedimenti penali, venne a raccogliere le fila dell'orribile misfatto dell'assassinio del parroco di Mazzè e suoi autori, e si occupò indefessamente e con somma attività dell'istruttoria, per quanto lo riguardava, di un tale procedimento, ed in guisa tale si adoperò, che gli autori di esso furono additati alla giustizia e fatti cadere in mano di essa; e gli atti instruttiali ponno far fede se ciò sia o non vero, e non si esita a dire che, laddove una particolare attività non si fosse dal detto Pretore adoperata in proposito, forse gli autori di quel gravissimo crimine non sarebbero stati convinti di esso, ed avrebbero seguitato a calcare, impuniti, la via del delitto. Che poi il detto ufficio di Pretura nel mentre attendeva all'istruttoria di vari altri procedimenti abbia scoperto pel primo la traccia di cotale assassinio e degli autori di esso, è un fatto, siccome è un fatto che all'istruttoria di tale procedimento prese la più viva ed attiva parte, come irrefragabili documenti ne fanno prova.

Ivrea, 4. — A Donaz, cospicuo villaggio posto lungo la via che da Ivrea conduce ad Aosta, un vispo fanciullo sui dieci anni, appartenente a distinta famiglia del luogo, il quale era tornato da pochi giorni a casa dai suoi studi in Ivrea, la domenica scorsa, mentre stava cogliendo alcuni frutterelli di montagna colla domestica, nel momento che questa lo lasciava per un istante onde portargli il soprabito che aveva abbandonato poco lungi, un'aquila gli fu addosso, e portò via il povero fanciullo. I suoi genitori non vedendo più tornare a casa nè il figlio, nè la domestica, mandarono per riconoscere il fatto, e non si riuscì a trovare nè l'uno, nè l'altra.

Venuti in sospetto di qualche funesto accidente, si diede avviso ai militari in servizio del forte di Bard, i quali si prestarono per la ricerca. Domenica a sera tarda si trovò alla distanza di oltre due miglia il misero giovanetto tutto malconcio e lacerato nel ventre, e colla testa rosicchiata. La giovane fu trovata dopo due giorni nel cavo di una rupe, dove erasi nascosta, non osando più ritornare al paese; essa era più morta che viva per non aver più in quel tempo preso cibo di sorta.

Questo racconto lo togliamo dall'*Unità Cattolica*; però secondo la *Dora Baltea* parrebbe che il povero ragazzo, certo Charles Costantini, allievo del Collegio nazionale d'Ivrea, sia caduto in un burrone trovandovi la morte nella caduta e colà sia stato a mezzo divorato il suo cadavere da un'aquila.

Carrù, 5. — Ci scrivono:

Da una visita fatta ai lavori della ferrovia nel tratto da Carrù a Farigliano risulta che nulla si è fatto da Pasqua in qua, ad eccezione di due casette per cantonieri. Intanto i lavori antichi sono già in uno stato di notevole deperimento.

Bologna, 5. — L'altro ieri alcuni sergenti di cavalleria, appartenenti al corpo di truppe accampato presso Pontecchio, montarono a cavallo e furono a San Leo a berne un gotto. Al ritorno uno di essi attraversando il Ponte del Diavolo cadde nelle sottoposte acque del Rio Verde e miseramente vi affogava col proprio cavallo. Un soldato recatosi a sprone battuto alla villa del marchese Mazzacurati, dove si trovava il capitano, onde parteciparvi la triste nuova, nel ritornare agli accampamenti cadde e si ruppe una gamba. (*Monitore di Bologna*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 agosto reca:

1. **Un regio decreto** (n. 1504), del 24 luglio, che instituisce nella città di Viterbo un ufficio speciale per le operazioni e le riscossioni dipendenti dalla legge 19 luglio 1873.

2. **Un regio decreto** (n. DCXCII, parte suppl.), del 1° luglio, che approva alcune modificazioni recate allo statuto della *Società italiana per le strade ferrate meridionali*.

3. **Un regio decreto** (n. DCXCVII, parte suppl.), dell'8 giugno, che autorizza la *Banca popolare di costruzione del Bisagno e Cassa di Risparmio*, sedente in San Francesco d'Albaro, e ne approva lo statuto con modificazioni.

4. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia.

5. **Nomine** e disposizioni *fra* cui quella del cav. Cleto Masotti a segretario capo della Giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico di Roma, del comm. Vittorio Grimaldi a direttore dell'amministrazione del fondo per il culto, e del comm. Luigi Gerra a segretario generale del ministero dell'interno.

CRONACA CITTADINA

Corrispondenza. — Un egregio nostro associato propone che tutta la via da Piazza Carlo Emanuele II sino a Piazza San Martino prenda il nome di via Cernaia, che or comprende solo il tratto da Piazza Solferino in su.

A questa proposta vi sono due obbiezioni. La prima, che in genere il cambiamento del nome delle vie, quando non è urgentemente richiesto da considerazioni speciali, reca sco-

(951) (Vedi n. 215)

APPENDICE

MENTORE e CALIPSO

Romanzo

CAPITOLO XLIX (*Seguito*).

Queste parole fecero evidentemente molta impressione sopra Atanasio.

— Che benedett'uomo! pensava egli intanto fra sè. Poteva viversene tranquillo lontano e lasciar tranquillo me; e no! bisogna che venga a pormisi sotto il coltello per dirmi con quella tranquillità tutta sua: « Fammi pure il servizio di accopparmi. » Non ho mai visto un uomo che si tenesse tanto a farsi pigliar la pelle!

— E dunque? domandò Gemmati, il quale vedeva Atanasio così pensieroso.

— E dunque va bene, rispose bruscamente il bandito, e mi ci fido, e lasciamo andare le cose come vuole quella fortunaccia porca indegna... Ma facciamo una bestialità io e Lei.

— Sarà sempre minore se noi siamo d'accordo e voi acconsentite ad aiutarmi.

Quel fascino, quell'autorevolezza che la sua forza di carattere e l'influsso della sua coraggiosa rettitudine avevano già dato a Gemmati sopra Atanasio tornarono ad esercitare, ed anzi maggiore ancora, la loro azione sopra quel miserabile, e questi si profferì disposto a far tutto ciò che il dottore gli comandasse.

Ora al nostro amico stavano a cuore due cose: la prima sapere di Barnaba e delle trame di cui lo supponeva colpevole e di quelle agitazioni socialistiche le quali serpeggiavano nella plebe; la seconda tener dietro ad Enrico Lacosta, sapere quanto egli facesse, ed essere in grado così, quando occorresse, e di servirsi di lui e di trattenerlo su quella strada per cui lo zio aveva visto con sommo dolore essersi egli abbandonato.

Atanasio non fallì a nessuna delle speranze che di lui aveva concepito Gemmati. Gli svelò che in verità egli era uno dei più attivi sommovitori del basso popolo e che ciò faceva per mandato e spinta di Barnaba, e seppe così bene esplorare la condotta d'Enrico che d'ogni atto della vita del giovane seppe rendere informato lo zio.

Gemmati, spaventato dalle conseguenze d'un movimento socialistico delle masse proletarie complicato con quegli disgraziati avvenimenti politici che incombevano sul paese, volle tentare di persuadere ad Atanasio che nulla facesse intorno a codesto di quanto il birbante poliziotto gli comandava. Si pose a provargli che con ciò quello scellerato non voleva che il peggior male de' poveri; che facendo a senno di colui, egli, Atanasio e i suoi compagni sarebbero sacrificati ad un mostruoso, orribile interesse di quell' infame; che il Governo era tanto forte da soffocare nel sangue ogni rivolta, e si sarebbe stati ancora peggio di poi: e la cosa era tanto evidente, che l'assassino non istette guari a capirla ed a convenirne.

— Ma tanto e tanto, però: disse pur tuttavia: qualche cosa nello sbaraglio arriveremo pure ad arraffare. Qualcuno ne andrà colla testa rotta, qualcun altro sarà preso ed appiccato o mandato alle galere: pazienza! A chi tocca tocca: e questi pagheranno per gli altri, e con un po' di saccheggio frattanto noi ci rimpannucceremo un pochino.

— Quanto credete voi che vi possa fruttare la vostra parte in codesta rischiosa impresa?

— Mah! che so io?... Qualche coppia di mille franchi spero bene...

— E se vi si presentasse invece l'occasione di averne venti mila e senza il menomo rischio?

— Gnaffe! Sicuro che la preferirei.....

Che cosa mi bisognerebbe fare?

— Il rovescio di quello che avete fatto sin qui: mettere acqua là dove avete soffiato il fuoco.

Atanasio si grattò l'orecchio.

— Uhm! La cosa è molto più difficile di quello che Lei si crede... E dove si prenderebbero queste venti mila lire?

— Ve le darei io stesso.

— Di suo?

— Non sono io debitore verso di voi?...

— Di codesto sa bene che non voglio sentire a parlare.

— Quando incappai nelle mani de' vostri compagni quest'inverno, offrii venti mila lire di riscatto, per essere lasciato salvo. Sono salvo: è giusto che io mantenga la mia parola.

— No signore... Lei è salvo niente affatto per la sua offerta, ma per mia volontà... Guardi. Mi farei scrupolo d'accettare da Lei anco un centesimo... Se mi decidessi a fare quello che Ella desidera, lo farei solamente per esserle grato, ma

fusioni, disturbi, spese e può perfino essere causa di liti; in secondo luogo non si potrebbe, senza violare le regole che presiedono alla denominazione delle vie ed alla numerazione delle case, portare la via Cernaia oltre alla via Roma, dalla medesima dovendo partire a destra ed a sinistra tutte le vie.

Movimento della popolazione nei primi sette mesi 1873, in confronto della corrispondente epoca 1871-72.

Atti di nascita

1871		1872		1873	
Num.	[illegible]	Num.	4458	Num.	4076

Atti di morte

1871		1872		1873	
Num.	4494	Num.	4315	Num.	4462

Richieste per pubblicazioni di matrimonio

1871		1872		1873	
Num.	1014	Num.	1010	Num.	1028

Atti di matrimonio

1871		1872		1873	
Num.	[illegible]	Num.	1005	Num.	1066

Atti di cittadinanza e cambiamento di domicilio

1871		1872		1873	
Num.	4	Num.	12	Num.	7

Nel luglio 1873, in confronto del corrispondente mese 1871-72.

Atti di nascita

1871		1872		1873	
Num.	658	Num.	628	Num.	601

Atti di morte

1871		1872		1873	
Num.	612	Num.	612	Num.	649

Richieste per pubblicazioni di matrimonio

1871		1872		1873	
Num.	121	Num.	104	Num.	92

Atti di matrimonio

1871		1872		1873	
Num.	94	Num.	110	Num.	109

Atti di cittadinanza e cambiamento di domicilio

1871		1872		1873	
Num.	3	Num.	1	Num.	1

Guida di Torino. — È pubblicata la traduzione in francese dell'ottima *descrizione illustrata* di Torino, del prof. Covino, notabilmente migliorata. Fra pochi giorni uscirà per cura del medesimo autore un altro volumetto intitolato: *Quelques heures à Turin*, per quei viaggiatori che fanno solo breve sosta nella nostra città.

Teatri. — Questa sera andrà in iscena al Vittorio Emanuele la bellissima opera di Donizetti *La Favorita*, interpretata dalle signore Urban Alice e Fiorio e dai signori De-Asula, Grazioli, Mirabella e Baggioli.

Nell'esecuzione non furono dimenticati i ballabili, e si scritturò all'uopo anche la prima ballerina signora Contardini.

L'operetta comica in due atti intitolata: *Le donne guerriere*, rappresentata ieri sera dalla Compagnia Bergonzoni al Balbo, ottenne buon esito. Ne riparleremo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
5 agosto 1873.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosf.
6 ant.	737,7	+20,9	15,3	84	15° 9'	N O d.	n. ser.
9 ant.	738,1	+23,7	13,3	61	15° 9'	N E d.	ser.
12 m.	737,5	+26,2	14,7	59	15° 17'	N E d.	ser.
3 pom.	736,9	+27,7	14,1	51	15° 15'	N d.	ser.
6 pom.	736,0	+27,7	14,7	54	15° 14'	N d.	ser.
9 pom.	737,0	+25,2	15,5	63	15° 5'	N d.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali } minima + 20.5 massima + 28.6
Acqua caduta millim. 0,0.
Minima della notte del 6 + 20.8

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 7 agosto 1873.

Nascere del **Sole** ore 5 12 — Passaggio al meridiano, ore 12 26 — Tramonto 7 36
Nascere della **Luna** 7 35 sera
Passaggio al meridiano, ore 11 55 sera
Tramonto, ore 3 8 matt.
Giorno della Luna 15.

Morti denunciati all'uffizio dello Stato Civile il giorno 4 agosto

Bianco Margherita nata Tetti, d'anni 58, di Torino — Ghianda Giuseppe, id. 48, di Milano, capo armaiuolo — Più 7 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello Stato Civile il giorno 5 agosto

Maschi 12, femmine 5 — Totale 17.

ESTERO

CORRISPONDENZA DI FRANCIA.

Parigi, 31 luglio.

Il caldo della stagione e la chiusura dell'ordine del giorno di sabato, onde sin dopo le vacanze non s'avranno più discussioni all'Assemblea, fecero partire molti deputati, intantochè non si resero nella tornata di ieri che 579 suffragi. Parlarono contro l'abolizione dei diritti differenziali il signor Pouyer-Quertier e qualche altro ostinato fautore del sistema protezionista, ma sapevano di sostenere una causa perduta e i loro argomenti non furono molto stringenti. Il sig. Ancel, vedendo che non si voleva assolutamente proteggere la navigazione, propose che non si proteggessero neppure i costruttori dei bastimenti, come logica conseguenza dell'abolizione della sovratassa sui legni stranieri. Il costruttore francese è ora protetto sino all'estensione di 30 a 60 fr. per tonnellata, secondochè i bastimenti sono in legno od in ferro. L'argomento del sig. Ancel era assai ragionevole e quantunque non abbia prodotto nulla, è probabile che la questione si riporrà sul tappetto alla riapertura della sessione.

Alcuni fogli hanno colto l'occasione di questa discussione per rinnovare i loro attacchi contro il signor Thiers e nulla troveremmo ad appuntar in essi se si fossero limitati a dimostrare la fallacia del sistema protezionista, invece di usare dure parole e personalità sconvenienti. Fa afa a qualunque animo generoso quel continuo vitupero di un uomo caduto dal potere, il quale non fece nulla per incagliare l'azione dei suoi successori, cosa che, colla sua abilità nella tattica parlamentare, gli sarebbe tornata assai facile, ed invece tornò nel modo più dignitoso alla vita privata, ai suoi studi letterari, onde dovrebbero essergli men favorevoli coloro che meno erano innanzi. Ma gli edili di parte sono presentemente in Francia più fieri che mai e la grande stima di cui gode all'estero il signor Thiers pei servizi resi alla patria non fa che inviperire viepiù certi sostenitori del Ministero. L'ingiuriato statista può trovare qualche compenso alle immeritate contumelie di cui è fatto segno nelle testimonianze di rispetto e di gratitudine che gli vengono date da diverse parti e recentemente da alcuni luoghi testè sgombrati dalle truppe prussiane. L'ultimo di questi tributi gli fu mandato in forma di telegramma dal signor Cardot, sindaco di Stenay, ai 28 di luglio: « Al momento che l'ultimo dei Tedeschi lascia la città di Stenay si affretta a trasmettere al signor Thiers, liberatore della contrada, la rinnovata espressione della sua gratitudine. »

Un foglio d'oggi si dà premura d'investigare ciò che farà l'ex-presidente durante le vacanze. Terrà egli l'invito del Municipio di Nancy di celebrare la liberazione della Francia? Fu, secondo buona autorità, affermato qualche tempo fa, se ben mi rimembra, che egli nol terrebbe, quantunque la sua risposta all'invito esprimesse soltanto il dubbio che lo stato della sua salute ed altre circostanze gli permettessero di secondare la dimanda. Si dice ora che la sua salute sia assai buona, ma rimangono quelle altre circostanze ed è probabile che siano queste un sufficiente ostacolo. I suoi amici, che lo vorrebbero ospitare nella nuova città di frontiera, non prenderanno in mala parte se egli ricusa un onore che potrebbe avere delle tristi conseguenze. Fra pochi giorni il Thiers partirà probabilmente per la Svizzera o il Tirolo, ma non ha per avventura già prese ferme risoluzioni sul suo viaggio. Intendeva recarsi in Iscozia, ove ha molti amici, ma forse egli crede di ricavare maggior beneficio recandosi in clima più dolce e sul cui bel tempo possa fare assegnamento anche nella stagione autunnale.

I politici di questo paese almanaccarono molto intorno alla cattura del vapore degl'insorti spagnuoli *Vigilante* preso dalla fregata prussiana *Federico Carlo* ed a questo fatto sappiamo grado di alcune curiose rivelazioni dei disegni del Governo di Berlino e delle scaltre combinazioni che soccorsero allo spirito del principe Bismark, cui molti francesi credono una mistura del Macchiavelli, di Mefistofele e di una favolosa befana. Le persone a Parigi di cui è più interessante conoscere le opinioni avvisavano ieri che il capitano Werner, ufficiale di molto merito, avesse assunto su di sè la responsabilità della cattura e il telegramma ricevuto ieri conferma tale supposizione. Quanto alla sciocca notizia delle rinnovate aspirazioni del principe Hohenzollern a quella corona cui il principe Amedeo rinunziò impossibile conservare si dice che abbia avuto origine nel duca di Montpensieri, notizia cui può aver dato credito l'essere stata data prima da un rinomato foglio orleanista. Intanto si pubblicano lunghi articoli sui secreti disegni della Germania, sul suo desiderio di porre la Spagna sotto la dominazione di un principe tedesco, come s'è già posta la Rumania, sicchè quando si rompa nuovamente la guerra colla Francia, possa la Germania avere due potenze amiche o ligie, la Spagna e l'Italia, le quali costringano la Francia a mantenere numerosi eserciti di osservazione alle sue frontiere del sud e del sud-est. Non si è fatto che sprecare in ciò dell'inchiostro e si sarebbero potute risparmiare molte declamazioni sulla violazione del diritto internazionale.

Egli è strano che alcuni giornali francesi non veggano quanto poco degna cosa sia il cogliere ogni occasione per inveire contro l'Alemagna e l'affettare di vedere in tutti gli atti di questa potenza occulti ostili disegni contro la Francia. Quanto alla cattura del *Vigilante*, l'alta riputazione del Werner fa sì che crediamo che egli potrà pienamente giustificare il suo atto. La richiesta fatta dal Governo spagnuolo a tutte le potenze di catturare tutti i bastimenti degl'insorti, dovechè si trovino, pare una risposta a qualunque accusa di violazione del diritto delle genti. Nessuno può dire che gl'internazionali spagnuoli abbiano un Governo regolare, acquistato i diritti dei belligeranti. Si può credere un male che i bastimenti da guerra degl'insorti, che non hanno dato il giuramento di fedeltà ad alcun Governo e navigano con vessillo rosso, cui l'occasione possa tentare di convertire in nero, possano percorrere liberamente il mare e pare che gli Spagnuoli a Parigi sperino che gl'inglesi facciano anch'essi catturare i bastimenti da guerra.

Stante il gran numero di Spagnuoli dimoranti a Parigi e nelle sue vicinanze, possiamo raccogliere in buon dato delle informazioni sullo stato delle cose di quella contrada, ed un punto su cui sembrano tutti convenire è che fu molto esagerata la forza dei carlisti nelle provincie settentrionali dai loro partigiani e dai novellieri di Puerta del Sol. Quel curioso vecchio, avanzo dell'antico reggimento, la *Gazette de France*, che vanta l'età di 243 anni, e pare talvolta che dopo il giorno della sua fondazione non abbia imparato nulla, ci dice « gli eroici soldati di Carlo VII marciano di vittoria in vittoria, e noi speriamo che fra non molto il solo principe che possa tornare la Spagna nella pristina grandezza e nella prosperità passata, entrerà trionfante a Madrid. » In varii fogli legittimisti e clericali le forze carliste furono stimate 50 o 55 mila uomini, ammirabilmente disciplinati ed ardenti di entusiasmo, e inoltre bene armati, quantunque poveramente vestiti. Ma le notizie recate qua da gente proveniente di Spagna, sono invece di natura affatto diversa.

Se Don Carlos, diceva una di quelle persone, avesse solo un quarto delle forze che gli danno, vale a dire ottomila soldati bene armati e risoluti, potrebbe marciare domani alla volta di Madrid. E questa opinione era sostenuta da un vecchio dei suoi concittadini che l'ascoltavano. Quale deplorabile idea non ci dà ciò dell'assoluto disordine dell'esercito spagnuolo, della compiuta anarchia che regna in Ispagna! Veramente il trono della Spagna potrebbe oggi essere occupato da un ardito condottiero che n'avesse vaghezza. La Corona di Spagna sarebbe in balìa di un capitano che potesse far assegnamento su 8000 uomini.

Fu tuttavia sempre difficile il farsi un giusto concetto delle discordie intestine che lacerano la Spagna. Le tre parti che sono ora in campo, i repubblicani, gl'internazionali ed i carlisti, si accusano a vicenda di atrocità orrende. Non vi maraviglierete molto udendo che alcuni Spagnuoli si lagnano amaramente che l'Inghilterra non siasi adoperata per cessare quei mali.

Non si può dir tuttavia che la gratitudine provata pei servizii resi da essa incoraggi molto ad un nuovo intervento, il più grande ostacolo del quale sarebbe la difficoltà di chiarire quale delle varie fazioni contendenti rappresenti sinceramente la nazione, quale sia pertanto degna di assistenza. Intanto odo che un capitalista può essere tentato a fare un'operazione. Si dice che Don Carlos desideri accattare un milione di franchi da restituire fra due anni coll'interesse di 100 0/0, oltre il titolo di duca da conferire al prestatore! Non credo veramente che al titolo sia annesso un vero ducato, ma il nuovo duca avrebbe diritto di edificare a iosa castelli in Ispagna e stipulare inoltre per sè le grandi croci di tutti gli ordini spagnuoli. L'offerta è ad ogni modo degna dell'attenzione della gente finanziaria.

Leggesi nelle *Notizie tedesche*:

In faccia alla pronta esecuzione del *ristabilimento del riarmamento militare della Francia*, ha trovato il Ministero di guerra prussiano opportuno di far rimettere quanto prima in istato d'uso per la campagna i fucili Chassepot francesi guadagnati nella guerra, principalmente perchè il completo armamento dell'armata coi nuovi fucili Mauser non potrà esser effettuato che fino alla fine dell'anno 1875.

AMERICA.

Molti Italiani di New-York si sono radunati al Germania-Assembly-Room, per vedere di metter riparo all'abuso che vien fatto dei piccoli suonatori di organetti, dai così detti *padroni*.

Circa ottocento persone assistevano alla riunione.

Essa era presieduta dal signor Salomon, ex-governatore del Jowa, dal maggiore generale Jackson, dal consigliere Lowe, dall'*alderman* Keke e da altri.

La seduta fu aperta dal presidente dei cittadini italiani di New-York signor Prati, che lesse una lettera del generale Dix, nella quale esso affermava di essere pronto a far cessare la tratta dei piccoli italiani.

Fu letta altresì una lettera del governatore di New-York, che consiglia il presidente a dirigersi alla Società dei commissarii di New-York per intendersi con essi.

Il signor Prati fece quindi un eloquente discorso, pieno di poesia e di patriotismo, secondo che dice il *Courrier des Etats Unis*, in cui espose l'infamia di un tal traffico e invitò tutti coloro, che sono italiani, a cercare di porre un freno a tali abusi.

Dopo alcune parole dell'ex-governatore Salomon, il maggior generale Jakson ha fatto un discorso eloquente, chiaro e preciso, in cui ha indicato i mezzi di por fine a questo riprovevole commercio, assicurando che con ciò si sarebbero acquistate le simpatie dei cittadini del Regno Unito, come quelle della Società protettrice della infanzia.

Questo discorso fu molto applaudito, e dopo due altri discorsi il presidente ha letto alcune risoluzioni, che furono approvate ad unanimità, e secondo le quali i consoli sarebbero autorizzati a rinviare in Italia le persone che cercano favorire l'invio all'estero dei piccoli suonatori di organetti e di altri strumenti.

LETTERE VIENNESI.

X.

Vienna, 2 agosto.

In tutta Vienna in questi giorni non si discorre che dell'arrivo dello Scià. La fama dei brillanti di cui è tempestato il suo abito di gala e che qui lo aveva preceduto, non è minore a quella delle sue eccentricità.

La stampa viennese in massa, appostò suoi incaricati per indagare, scoprire ed in mancanza inventare, tutte quelle gesta, quei fatti e quei motti che fanno sortire dalla bocca del Re dei Re. Sappiamo oggi, per es., che lo Scià, giunse l'altra sera alle 11 a *Laxenburg*, magnifica villa distante un'ora da Vienna, e che la Casa Imperiale mise a sua disposizione onde accoglierlo degnamente ed in pari tempo lasciarlo godere di tutta la sua libertà.

Al suo arrivo era accompagnato in vettura da S. M. l'Imperatore unitamente ai principali personaggi della Corte. Durante il tragitto gli vennero resi, per parte del Governo, tutti gli onori militari, ma il Municipio viennese per conto suo sinora non ha nè dà segno di voler spendere neppure il becco d'un quattrino.

Lo Scià appena installato nel proprio appartamento, narrano i giornali di Vienna, mise fuoco alle sue pipe persiane, specie di fornelletti che poggiano a terra, le quali bruciarono e guastarono gli stupendi lavori del pavimento in legno e coi zolfini che accendeva sugli arredi e damaschi delle pareti rovinò ancora la tappezzeria della camera.

Le batterie di cucina erano pronte e taciturne nello stesso tempo, ed i servitori non sapevano dove dar di capo, giacchè il Re dei Re in tutto il giorno di ieri non fece conoscere a qual ora avrebbe desinato, ma infine poi nel cuor della notte si ricordò di ordinare un lauto pranzo, ed una specie di *festival* campestre rallegrato colla presenza di alcune vispe villanelle prese nei dintorni, e continuò sino a giorno a divertirsi nel parco facendo impallidire i raggi della luna col raggio di tutti quei brillanti che aveva indosso.

Ecco le interessanti notizie giunte per le prime e divulgate dalla stampa, ansiosa di conoscere come spendesse il suo tempo l'augusto ospite.

Ieri poi dovendo venire in Vienna in compagnia dell'Imperatore, nel salire in vettura, vi si distese per lungo *sans complimenis*, occupando così i due posti, e ci volle tutta la diplomazia del gran ciambellano di Corte per fargli comprendere, *sans le blesser*, che bisognava far un po' di posto anche per l'Imperatore.

Aggiungono ancora i giornali, che dopo il suo arrivo essendogli chiesto se desiderava fissare un'ora per essere presentato a S. M. l'Imperatrice, abbia risposto *che ci avrebbe pensato sopra*. Per la qual cosa l'Imperatrice essendo oltrecciò una delle più belle signore del suo Impero sembra siasi risentita di così poca galanteria, e ieri abbandonò Vienna in tutta fretta recandosi a villeggiare e senza attendervi oltre il Re dei Re.

Questi sono i commenti che corrono per la città e chi non ci crede faccia come S. Tommaso.

Oggi poi a mezzogiorno lo Scià in gran gala con tutto il suo seguito, fra cui ne rimirai alcuni che sembrano poco assuefatti all'uso della biancheria, accompagnato dagli Arciduchi d'Austria in uniforme ed altri grandi dignitari, venne a farci visita all'Esposizione. Dopo aver esaminato la gran Rotonda si fermò qualche tempo in una galleria della Germania, poi passò di volo in quella del Belgio, venendo poscia nel centro della galleria italiana, accompagnato dal commissario capo signor conte Borromeo.

Si fermò ad ammirare le nostre belle statue, le vetrine dei fratelli Levera, di Chapuis e Delleani, quella del Solei, e le porcellane dei Ginori, poscia passando per la galleria francese ove si fermò pochissimo, visitò per ultimo quella inglese e particolarmente volle esaminare a lungo la vetrina del gioielliere inglese fornitore di S. M. Britannica, il quale tra i molti oggetti di elevatissimo prezzo, ha pure esposto tutte le gioie ed i brillanti appartenenti ad una sua cliente la signora contessa Dudley; e sono cinque *parures* complete, cioè una in brillanti, una in perle, una in zaffiri, una di smeraldi e l'ultima di rubini.

Dette gioie sono calcolate al prezzo di 4 milioni di fiorini ossia 10 milioni di franchi, ed è quanto di più ricco e di più splendido abbia finora brillato in testa o sul petto delle primarie dame d'Europa. Se a ciò aggiunge-

---

non mai per un premio... Son fatto così, io.....

— E dunque?

— Ma no signore, che ciò che Lei vuole non si può in nessun modo... Quell'altro non è mica un minchione: assiste sempre, o quasi sempre, di nascosto alle nostre riunioni, ed ascolta tutto quello che si dice.

— Ah! Ed io potrei anche assistervi? domandò con ardore Gemmati.

— La cosa non è facile, ma non è impossibile neppure. Mi lasci pensarci.

Il giorno prima di quello che Enrico Lacosta aveva determinato per la sua partenza, Carlo Gemmati aveva ricevuto da Londra, ad un indirizzo prima convenuto, un telegramma di Mario così concepito: « Il contratto è fatto: apposte le firme. » Egli sapeva che questo significava essere definitivamente firmata a Parigi la convenzione pel trasporto della capitale. Lo stesso giorno Atanasio lo avvisava che quella sera doveva tenersi una seduta di quei tali sommovitori, alla quale Barnaba medesimo, nascosto in una camera vicina, avrebbe assistito, e che se il dottore desiderava sempre vedere quello spettacolo, egli ne aveva trovato il modo di contentarlo, facendolo appiattarsi nella camera superiore, dove nessuno avrebbe sospettata la sua presenza, la quale sarebbe stata tenuta segreta, mediante una buona mancia, anche dall'oste, tutto devoto a lui Atanasio.

Così fu fatto; e noi abbiamo visto quello che vi succedesse e sappiamo ora dietro quali vicende, come, dopo tanto tempo, zio e nipote si trovassero a fronte.

Gran parte di tutto quanto siamo venuti narrando, Gemmati raccontò al nipote, tutto quello almeno che stimò necessario all'uopo, e sopratutto ogni cosa riguardante la fatale convenzione. Ma qui ebbe a lottare colla più ferma incredulità di Enrico.

— È impossibile: diceva egli: il ministro stesso mi ha fatto smentire tal notizia.

— Ebbene torna dal tuo ministro, e se ti riceve digli che è un mentitore. So di certo quello che ti dico e ti giuro sull'onor mio che è la verità.

Il giovane finì per essere scosso dalla insistente ed energica affermazione dello zio.

— Oh! sarebbe una vera scelleraggine! esclamò. Or dunque che cosa bisogna fare?

— Correrai dal cavaliere Benda, gli dirai tutto, fuori della mia presenza qui, lo consiglierai a veder il sindaco, a radunare i deputati della nostra città e delle nostre provincie, i consiglieri provinciali, i più influenti cittadini, e tutti insieme deliberare sul da farsi.

— Sì! Ed Enrico prese l'aire per partire.

— Non basta. Sai tu dove sia il Duca di***?

— Nella sua villa di...

— Bisognerebbe aver modo di penetrare fino a lui... Se qui fosse la tua signora Baldelli e ci volesse dare un motto per essere ricevuti?... Non importa. Fa tener pronta una carrozza con due buoni cavalli. Io aspetterò qui, e tu con tutta fretta verrai a rendermi conto di tutto.

— Prendo una *cittadina* e le farò andar sempre di galoppo.

— Ancora una parola: disse Gemmati fermandolo un'altra volta. Tu hai sempre detto d'ignorare chi ti avesse ferito quest'inverno.

— È vero.

— Lo ignori tu ancora?

— Sì.

— Ebbene io sono meglio informato di te. So chi è stato a colpirti e conosco eziandio la cagione per cui t'ha colpito.

— Possibile!... Ho caro di saperlo anch'io: dimmelo.

— Non la puoi indovinare?

— No. Ho sempre pensato quello fosse un errore, perchè non mi conosco nemici e non credo aver offeso nessuno da volerne di me tal vendetta.

— Pensaci bene! Si tratta di una ragazza sedotta: soggiunse lo zio guardandolo bene in faccia.

Enrico rimase impassibile, non manifestando altra emozione che quella d'un grandissimo stupore.

— Una ragazza sedotta! Eh via! Non ho di codesti fasti nella mia vita, nè di codesti rimorsi nella mia coscienza io.

C'era tanta franchezza e sincerità nel suo accento e nel suo aspetto che Carlo di botto ne fu persuaso.

— Davvero! esclamò, prendendogli le mani e guardandolo fisso entro gli occhi. Tu potresti giurare che ciò non è vero?

— Lo giuro e lo spergiuro.

— Va bene, ti credo, e ne sono lieto... Ora va pure.

Appena partito Enrico, lo zio Carlo chiamò a sè Atanasio.

— E' mi conviene assolutamente parlare con quel Tonio: trovatemene voi il modo e l'occasione, e presto.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

remo che questa fortunata contessa ha ancora per appannaggio l'età di 38 anni congiunti ad un fisico leggiadrissimo, converrete meco che possiede dei pregi miracolosi. Intanto lo Scià volle contemplare minutamente le pietre preziose di questa sua inaspettata rivale in ricchezze, chiedendo degli schiarimenti in francese poco intelligibile.

Del resto qui non fece quella grande impressione che tutti si ripromettevano, avendo avuto occasione di accostarlo nella galleria italiana, mi parve che malgrado il suo occhio nero ed intelligente avesse un aspetto stanco, affaticato ed annoiato, come di persona fuori delle proprie abitudini; ma ciò che sorprende più d'ogni cosa in lui, si è quel modo di camminare tutto suo proprio, una specie di *laissé aller*, che è d'uopo vedere e non si può descrivere.

Dopo il bello viene il brutto, e dopo il gaio il triste. A questa disgraziata Esposizione, che avrebbe pur tanti meriti e pregi per doversi proteggere, anche gli elementi ora ci fan guerra. Da principio all'apertura, un clima di Siberia, quell'ordinamento incompleto misero in fuga i forestieri, già spaventati della rapacità viennese.

Ora il caldo eccessivo, la stagione dei bagni, e più di tutto le voci che il cholera ci perseguiti, dicerie però assai esagerate, giacchè la lista ufficiale non dà in media che dai 14 ai 15 casi al giorno, fanno sì che il numero degli accorrenti diventa viepiù raro. Per corollario questa notte poi, verso le 11, all'Esposizione si sviluppava un incendio terribile, e che senza un celere soccorso poteva avere le più tremende conseguenze.

L'esposizione dell'Alsazia è un grande fabbricato tutto in legno come l'ossatura principale, posto in testa della grande galleria dell'industria, e che vi racchiude pure un *restaurant* assai famoso se non per la bontà della cucina, certo per l'esagerazione dei suoi prezzi. Sembra che un lume lasciato acceso vicino al gas non chiuso per dimenticanza sia stata la causa dell'incendio. Il fatto si è che alle 11 lo scoppio del gaz e le fiamme spaventevoli che in un attimo dalla cucina invasero tutto il *restaurant* col rimanente del fabbricato dell'Esposizione, gettarono le prime grida dell'allarme e costrinsero l'albergatore con tutto il personale d'ambo i sessi a salvarsi dalle fiamme la maggior parte senza vestiti.

Intanto otto grandi pompe dell'Esposizione giunsero in un batter d'occhio e manovrarono con eguale ardore e rapidità delle fiamme che sembravano già voler invadere anche gli altri padiglioni di fianco e di fronte; nel qual caso l'Esposizione si poteva dire chiusa definitivamente innanzi tempo. Il servizio delle pompe ad incendio qui è fornito da appositi telegrafo e per darvi un'idea della rapidità delle comunicazioni, prima di mezzanotte 30 altre pompe venute dalla città al galoppo di due buoni cavalli manovravano insieme alle prime 8 con una destrezza ed un ordine ammirabile. Intanto arrivavano pure un centinaio di vetture contenenti soccorsi e tutti i magnati e alto personale dell'Esposizione. Dopo due ore il fuoco era circoscritto e tutti gli altri padiglioni salvi. Alle 2 1/2 di mattina il fuoco fu interamente spento; ma il fabbricato dell'esposizione alsaziana venne interamente consumato dalle fiamme. Dicesi che due pompieri siano stati gravemente feriti o morti. Devesi però ringraziare l'energica direzione e prontezza dei soccorsi se si arrivò in tempo ad evitare maggiori disgrazie.

Il Giurì ieri chiuse definitivamente tutte le sessioni e prima del 12 darà il rendiconto esatto delle sue operazioni. Poscia al 18 vi sarà la lista ufficiale dei premiati colla distribuzione delle ricompense. A proposito di sezioni, ebbi già ad annunziarvi come quella per i vini e liquori abbia dato il suo resoconto per la prima e ciò devesi allo zelo ed assiduità dei signori giurati, fra cui dal lato del Piemonte va pure tributata una giusta parola di elogio al cav. Boschiero di Asti, il quale spiegando nella sua missione più fatti che ciancie, seppe, perseverando, far rendere un po' di giustizia ai nostri vini ed ottenerci quelle ricompense che abbiamo guadagnato, contrariamente a taluni che per semplice spirito di vanità si dilettavano al vuoto sonoro di declamazioni senza scopo.

G. Q.

CORRIERE DEL MATTINO

Bollettino del 6 agosto della malattia di S. A. R. la Duchessa d'Aosta:

Passò tranquille la giornata e la notte.

La febbre è scomparsa.

Sembrando prossima la convalescenza cessa la pubblicazione del bollettino.

Firmato — Prof. Bruno.

Il ministro della marina ha spedito ordine al comandante della squadra italiana a Malta, di inviare sollecitamente alcune navi nelle acque di Spagna a tutela dei nostri connazionali colà residenti.

Non è improbabile che l'intera nostra squadra vada a Cartagena.

La squadra è composta delle corazzate: *Roma, Venezia, Messina, San Martino* e *Varese*, della fregata *Gaeta* e dell'avviso *Authion*.

La *Sirena* è partita per eseguire il giro delle coste del regno e rettificare la posizione dei fari e fanali e dei semafori in relazione coi bisogni dei naviganti. Il giro che deve compiere comincierà dalla Sicilia.

NOTIZIE SANITARIE.

A Parma, dal mezzodì 4 agosto al mezzodì del 5, casi nuovi 6. In provincia: Golese 1, Cortile S. Martino 1.

Brescia, 4. — In città la salute è ottima.

Desenzano, 3. — Casi nuovi 11 (2 nel militare), morti 2, restano in cura 9.

Venezia, 3. — Rimasti in cura dei giorni precedenti 93, dei quali 40 nell'ospitale di S. Cosmo.

Casi nuovi: 12.

Guariti: 9, dei quali 5 nell'ospitale di S. Cosmo.

Morti: 8, dei quali 3 fra i denunciati nei giorni precedenti.

Restano in cura: 88, dei quali 42 nell'ospitale di S. Cosmo.

Venezia (provincia), 3. — Rimasti in cura dei giorni precedenti 101, casi nuovi 42, morti 21, restano in cura 109.

A Padova il bollettino del 4 agosto reca 2 nuovi casi.

A Treviso, 5 agosto, in città nessun caso; in provincia: Cordignano 1, S. Biasio 1, Spercenigo 1, Roncade 7.

FRANCIA.

Il principe Napoleone sta per intraprendere una campagna personale in Francia, indipendentemente dall'azione diretta dal Rouher. Il *Français* annunzia infatti che quanto prima deve pubblicarsi un foglio bonapartista sotto gli auspici del principe. Nè mancherebbero gli aderenti a questa nuova manovra per formare un ramo cadetto de' napoleonidi; tra questi si cita il nome del sig. Levert, deputato del Pas-de-Calais, ex-prefetto imperiale, ed uno dei più influenti sostenitori dell'opinione bonapartista.

Il Levert ed i suoi amici così spiegherebbero la loro preferenza per il principe Napoleone: « Egli è impossibile, dicono essi, che un partito serio sia rappresentato in Francia da una donna e da un fanciullo dimoranti all'estero; il principe Napoleone ha ormai acquistato il diritto di andare e venire sul territorio francese; ei può pagar di persona; ad un dato momento, il suo talento oratorio sarà un potente ausiliare per la causa napoleonica. » In fondo si vorrebbe fare del principe un candidato per la presidenza della Repubblica; nè più nè meno di quanto vorrebbero fare gli orleanisti per il duca d'Aumale.

Il principe Napoleone, col suo nuovo giornale, pare intenda aprir la campagna mettendo innanzi la propria candidatura per la presidenza del Consiglio generale della Corsica. Ma non è punto sicuro che riesca; avrà naturalmente contro di sè tutti i voti dei consiglieri repubblicani; fra gli stessi bonapartisti dell'isola, poi, ve ne sono molti i quali si domandano se, aiutando il Principe ad assumere una parte preponderante, non arrecherebbero poi danno ai veri interessi del partito.

Dalla presidenza del Consiglio generale di Corsica si passerebbe all'Assemblea nazionale, e poi su su fino alla Presidenza... Il piano è fatto; e quantunque presenti gravissime difficoltà d'esecuzione, i seguaci del Rouher già cominciano ad allarmarsene, e vivamente deplorano che il Governo del 24 maggio non abbia saputo mantenere l'interdetto pronunziato dal Thiers.

Intanto quei della fusione lavorano a più non posso per riavvicinare tra loro i due rami borbonici.

Attualmente, se dobbiamo prestar fede all'*Avenir national*, si troverebbero a Vienna presso il conte di Chambord due deputazioni, una composta di deputati orleanisti e legittimisti i quali si proporrebbero di ottenere un accordo fra i principi, ed un'altra composta di legittimisti puri, i quali invece si proporrebbero di combattere la proposta dei fusionisti. Il che prova che, se pur la fusione si potesse in qualunque guisa operare tra i principi, questa non sarebbe punto approvata dalla totalità dei legittimisti ed orleanisti.

GERMANIA.

I fogli tedeschi smentiscono la diceria sparsa dalla *Patrie*, che cioè la Prussia avesse proposta la riunione d'un Congresso per decidere della situazione, dal punto di vista del diritto delle genti, delle navi spagnuole ribelli, invito che l'Inghilterra avrebbe ricusato d'accettare.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 5 agosto.

Il *Journal Officiel* dice che le ratifiche dei trattati di commercio coll'Inghilterra e col Belgio furono scambiate ieri. Quei trattati entreranno in vigore oggi.

Madrid, 5 agosto.

Ieri gl'insorti di Cadice, completamente demoralizzati, arrestarono alcune ricche persone, esigendo contribuzioni. Gli artiglieri, schieratisi dalla parte dei conservatori, si sollevarono e abbandonarono la bandiera rossa.

La Giunta rassegnò i poteri al Corpo consolare, che nominò Rances presidente di una Giunta provvisoria fino all'arrivo delle legittime autorità. Rances telegrafò a Madrid che accetta soltanto per impedire lo sbarco degli equipaggi delle navi estere.

Pavia entrò a Cadice oggi dopo il mezzodì.

Assicurasi che gl'insorti di Valenza fucilarono i membri della Giunta e Mariano Aber, noto repubblicano. Essi parlano di arrendersi.

Il console di Germania a Cartagena giunse ad Alicante, diretto a Madrid, per mettere a disposizione del Governo le due fregate ribelli prese nelle acque di Malaga, che giunsero a Cartagena sotto la custodia dei Prussiani. Gli equipaggi sbarcarono senza armi. Contreras ricusò di sbarcare per timore.

Parigi, 5 agosto.

Mac-Mahon partì per Calais per assistere agli esperimenti dell'artiglieria e vi resterà tre giorni.

Parecchi deputati partono per Vienna.

Berlino, 5 agosto.

Pryswisinsky, direttore superiore del porto di Wilhelmshafen, partirà per prendere il comando della squadra tedesca nelle acque spagnuole, in luogo del capitano Werner, che venne rivocato dalle sue funzioni.

Londra, 5 agosto.

Alle Camere venne letto il discorso della Corona, che proroga il Parlamento. La regina ringrazia il Parlamento di avere votata la dotazione pel duca di Edimburgo, il cui matrimonio sarà un nuovo vincolo di amicizia fra la Russia e la Inghilterra. Dice che le migliori relazioni esistono con tutte le potenze. Le trattative commerciali colla Francia ebbero un buon risultato. Soggiunge che furono conchiusi trattati di estradizione coll'Italia, colla Danimarca, colla Svezia e col Brasile, e che s'intavolarono trattative per conchiudere trattati simili colle altre potenze d'Europa e di altri continenti. Termina constatando che la situazione generale del paese continua a migliorare, malgrado qualche ristagno nell'attività commerciale.

Gastein, 5 agosto.

L'imperatore di Germania è arrivato. Fu ricevuto dal principe Auesperg, dal conte Moltke, dal generale russo Adlerberg, e da molti personaggi.

Pietroburgo, 5 agosto.

L'imperatore ricevette l'inviato del Casgar, che gli consegnò una lettera di Jacub bey. Rispondendo al suo discorso, lo Czar espresse la speranza di veder sempre continuate le relazioni amichevoli fondate sul trattato del 1872.

Cristiania, 5 agosto.

È arrivato il principe ereditario di Germania.

Parigi, 5 agosto.

Informazioni particolari assicurano che il conte di Parigi andò a fare un atto di rispetto e di deferenza verso Chambord. Egli lo riconosce come capo della famiglia; abdica al titolo di pretendente ma non abdica alle sue idee politiche, e non ammette che la Corona possa essere conferita da altri che dall'Assemblea nazionale.

Il *Journal de Paris* dice che il Conte di Parigi andò a Vienna a visitare Chambord per constatare l'avvenuta riconciliazione; dichiara che questo passo non sollevò alcun dissenso fra i principi d'Orléans.

Assicurasi che il Governo prussiano spedì ai suoi agenti nella Spagna alcune istruzioni, raccomandando di astenersi da ogni ingerenza negli affari interni della Penisola, di proteggere efficacemente i sudditi tedeschi, e di porsi d'accordo, se è possibile, colle marine francese ed inglese per assicurare la protezione dei sudditi dei tre paesi con tutti i mezzi anche col bombardamento.

CRONACA NERA

Stamane, verso le 7 circa, appiccavasi il fuoco nel deposito di legnami, sito fra l'angolo di via Assarotti e corso della Cittadella, tenuto dagli impresari costruttori signori Orlda e Malcotti. Accorsero immediatamente sul luogo le guardie di pubblica sicurezza della sezione, non che le guardie municipali ed i carabinieri, ed in meno di un'ora riuscivano a spegnerlo. Il danno arrecato ai proprietari si fa ascendere approssimativamente a L. 1500.

Essi però sarebbero abbuonati presso una Società contro gl'incendi. Non si hanno ancora precise notizie sulla causa del disastro però si suppone che sia stato qualche carrettiere in condotta di legnami nel deposito accennato che, avendo in bocca la pipa accesa, abbia lasciato cadere inavvertentemente una scintilla di fuoco in un mucchio di paglia.

— Gli arrestati furono 18 fra cui 5 donne.

FATTI DIVERSI

Scene persiane. — A proposito dell'arrivo dello Scià a Vienna, la *Neue Freie Presse* pubblica uno schizzo storico dell'impero di Persia e della dinastia regnante. Ne riportiamo il brano seguente:

Feth Alì Scià morì nel 1835, ed alla sua morte avvenne nel palazzo di Ispahan una scena schifosa: appena Feth Alì aveva esalato l'ultimo respiro, tre dei suoi figli, che si trovavano al letto di morte, si precipitavano sul cadavere per impossessarsi delle gemme che l'estinto portava sulla persona.

Avvenne una lotta, e due di quei figli indegni caddero morti sotto il pugnale del loro fratello Abbas (padre di Nasser-ed-Din), che salì sul trono col nome di Mohamed Scià.

Diamanti. — Risulta da documenti ufficiali che dopo la scoperta delle miniere di diamanti del Capo di Buona Speranza, il valore dei diamanti diminuì di circa 30 a 40 per cento.

Comino Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

PRODOTTI AGRICOLI.

Canapa. — Mercato piuttosto animato a Bologna, la scorsa settimana. Un lotto importante di qualità non primaria si acquistò dalla manifattura al prezzo di lire 118 il quintale. Anche i gargioli hanno facile smercio e si reggono ai prezzi soliti e tranne la lavorazioni andanti, che si comprano con qualche vantaggio, il genere fino è ricercatissimo.

La stagione pel nuovo raccolto non si presenta male; però il *Bollettino del Comizio Agrario* ci dà le seguenti poco confortanti notizie sul raccolto della canapa.

« Si è ormai tagliata tutta la canapa, ed a quel che pare, ogni podere ne lascia indietro una buona quantità, tanto che in complesso, per le vicende atmosferiche che male influirono sul terreno, e sulla coltivazione della canapa, e per l'erba scalogna che in quest'anno l'ha molto maltrattata, può dirsi che questa provincia forse non arriverà a raccogliere 7 milioni di kil. in tiglio, anzichè gli 11 circa che essa ottenne nel decorso 1872. Il danno è assai grande, e converrà ripararlo con maggiori e più estese culture, e con più cautela nei lavori pel venturo anno. »

Ecco quali sono i prezzi in corso a pronta cassa, levata carta, pargeneri posti sul carro alla stazione di Bologna:

Canapa greggia, ossia al naturale di campagna	1ª al q.	L.	— — — —
» »	2ª	»	115 30 118 55
» »	3ª	»	110 56 113 30
» lavor. (garg.)	»	»	— — 195 —
» »	2ª	»	182 — 187 —
» »	3ª	»	170 — 179 —
Stoppa e cascami	»	»	78 — 90 —

Seme foraggi. — La mietitura delle mediche da semente e le seconde dei trifogliari confermano sempre più un raccolto meno che mediocre di seme, nelle campagne bolognesi. Nelle Romagne invece i risultati sono migliori.

Bestiame. — I bovini da allevamento in pronunziatissimo ribasso a Bologna, da 3 a 4 marenghi meno il paio. I buoi da lavoro si dispongono anch'essi al periodo declinante, essendo già in buona parte ultimati gl'importanti lavori delle arature estive. I manzi da macello in piccolo ribasso si quotarono 1ª q. da L. 185 a 190; 2ª q. da 170 a 175.

La provvista di bestiame sui mercati lionesi continua a piccole proporzioni. La serie dei buoi Sardi è quasi esaurita; quella dei Charollais sortiti di prateria, è in piena attività. Il bestiame indigeno comprende quasi i due terzi dei capi esposti in vendita.

I montoni Savoiardi, nudriti di erbaggi alpestri, andranno tosto a rimpiazzare gli Africani dimagriti dalle fatiche del lungo viaggio.

Lunedì, 370 maiali furono venduti da L. 132 a 142 i 100 kil. vivi.

Martedì, 530 buoi venduti 1ª q. da 180 a 188; 2ª q. da 170 a 178; 3ª q. da 155 a 165 i 100 kil. morti.

Giovedì, 4900 montoni venduti 1ª q. da 175 a 185; 2ª q. 165 a 170; 3ª q. da 145 a 155 i 100 kil. morti.

Venerdì, 450 vitelli venduti in media L. 114 i 100 kil. sul dazio e 190 buoi ai corsi precedenti.

Cereali. — Il frumento in crescente favore a Bologna; le qualità distinte si vendettero fino a L. 28 25 l'ettol. I frumentoni sono sempre minacciati dalla siccità e non si spera che un raccolto mediocre. La rimanenza intanto piglia il sopravvento in mano ai detentori e le pretese si fanno ogni dì crescenti. I frumentoni romagnoli, in aumento di una lira al quintale dal mercato precedente non si comprano a meno di L. 21.

Il riso penuria di irrigazione.

Ecco i prezzi fatti su quella piazza:

Frumento comune l'ett.	L.	26 05 a 26 70
Id. qual. superiore	»	27 — a 27 25
Frumentone locale	»	— — a 21 —

I mercati francesi chiusero in grande fermezza. Le offerte in frumento vecchio erano per così dire nulle; quelle in frumento nuovo, ancora poco numerose, furono oggetto di transazioni abbastanza attive con un rialzo di una lira, in media, sopra una trentina dei principali centri agricoli. Citiamo i prezzi fatti, nel nuovo prodotto, sopra alcuni mercati: Anneau L. 46 i 120 kil. Angers 26 a 27; Amiens 30; Beauvais 20 a 30; Besancon da 28 a 29 l'ett. variante da 75 a 80 kil. Lione, 34 a 34 50 i 100 kil.; Digione, 35 a 35 50 id.; Tours da 27 50 a 28 gli 82 kil.; Reims 27 50 a 35 i 100 kil.; Saumur 26 a 27 50 i 77 kil. A Parigi, 4, le farine di consumo ferme da 76 a 80 secondo qualità; quelle di commercio in pronunciata tendenza di rialzo: 8 marche a 79 50, superiori a 78.

Marsiglia, 2, mercato molto più attivo. Prezzi fermi. Venduti 31,740 ett., di cui: 1600 Irka Azoff 123/121 a L. 41 75 disp.; 1200 Burgas 123/122 a 40 25 id.; 640 Spagna bianco 128/124 a 44 id.; 4500 Danubio 123/121 desig. 7bre e 8bre a 3?; 9100 id. id. id.; 6400 Berdianska 125/124 desig. 7bre e 8bre a 43; 2720 id. id. id.,

Il tutto per 160 litri, sc. 1 0/0.

Arrivi 15,040 ettolitri.

Novara, 4. — Oggi, giorno di fiera, il mercato fu abbastanza animato e si fecero prezzi in tutti i generi piuttosto sostenuti.

Ecco i prezzi che si praticarono:

Riso	all'ettol. L.	30 05 31 45
Frumento	» »	22 15 24 60
Segala	» »	14 80 15 80
Meliga	» »	13 85 14 —

Borsa di Genova. — 5 agosto.

La Rendita a 69 65.

Azioni Banca Nazionale a 2185.

Il Mobiliare a 914.

Le azioni Regia Tabacchi a 860.

Le Meridionali a 454.

Francia breve lettera a 114 10, danaro a 113 80.

Londra a vista lettera 29, danaro 28 95.

Marenghi 22 90 a 22 92.

Sconto 5 per 0/0.

Borsa di Milano. — 5 agosto.

Corsi del mattino.

Rendita italiana cont.	69 30
» » fine mese	69 50
Prestito nazionale 1866	71 3/4
» » stallonato	67 1/2
Azioni Banca nazionale	2200 —
» Banca Lombarda	732 —
» Banca Veneta	270 —
» Banca di Torino	807 —
» Banca generale	492 —
» Banca di Costruzione	478 —
» Banca Industriale	261 50
» Banca Credito Milanese	237 —
» Banca Italo-Germanica	486 —
» Banca Cotonificio	500 —
» Banca Lanificio	251 —
» Regia Tabacchi	853 —
» Ferrovie Meridionali	453 —
» Ferr. Romane	104 —
Obbl. Ferr. Meridionali	231 25
» Ferr. Romane	179 —
» Ferr. Sarde	219 —
» Regia Tabacchi	542 —
» Beni Demaniali	519 50
» Ecclesiastiche	85 75
Buoni ferrovie Meridionali	524 —
Cambi sopra Francia a vista	114 —
» Londra a tre mesi	28 69
» Francoforte a tre mesi	242 3/4
» Vienna a tre mesi	263 —
I pezzi da 20 fr.	22 87
Sconto 4 7/8 per 0/0.	

	4	5
Firenze,		
Rendita al 5 0/0	69 27	69 42
Id. al 1° gennaio 1874	66 70	67 —
Oro lettera	22 96	22 94
Londra lettera	28 68	28 72
Cambio su Parigi	113 90	114 —
Prestito Nazionale	71 75	71 75
Obblig. Tabacchi	— —	— —
Azioni Tabacchi	842 —	855 —
Banca Nazionale	2145 —	2152 50
Az. ferr. Merid.	446 —	446 —
Obblig. »	— —	— —
Buoni »	— —	— —
Banca Toscana	1575 —	1575 —
Credito mobiliare	890 —	901 50
Italo-Germaniche	486 25	482 50
Parigi,		
Nuovo Prestito	91 17	92 35
Rendita francese	57 10	57 07
Rendita Italiana	61 10	61 15
F. Lombardo-Venete	430 —	431 —
Obblig. idem	— —	— —
Banca di Francia	4275 —	4275 —
Ferr. Romane	90 —	90 —
Obblig. idem	185 50	155 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	185 50	185 50
Obbl. ferr. Merid.	— —	— —
Cambio sull'Italia	12 1/2	12 1/2
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obb. regia Tabacchi	482 50	480 —
Azioni regia Tabacchi	762 —	760 —
Prestito	90 40	90 40
Londra a vista	25 48	25 46
Aggio dell'oro	3 3/4	3 1/2
Consolidati Inglesi	— —	92 7/8
Vienna,		
Mobiliare	224 50	227 —
Lombarde	186 50	187 —
Banca Anglo-austriaca	177 50	180 50
Austriache	334 50	378 —
Banca Nazionale	975 —	979 —
Napoleoni d'oro	8 90	8 87 5
Cambio su Parigi	43 40	43 45
Cambio su Londra	111 30	111 30
Rendita austriaca	72 50	72 20
Id. in carta	68 10	68 55
Berlino,		
Austriache	202 1/2	203 —
Lombarde	112 1/4	112 1/2
Mobiliare	134 1/2	137 —
Rendita italiana	60 3/4	60 1/8
Id. Turca	51 —	51 1/2
Londra,		
Consolidato inglese	92 7/8	92 7/8
Rendita italiana	59 3/4	59 1/4
Spagnuolo	19 1/4	19 1/4
Turco	51 3/4	51 3/4

Condizione Pubblica delle Sete di Torino

Bollettino del 5 agosto 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzine	4	307 10
Trame	»	» »
Greggia	3	144 38
Articoli diversi	»	» »
Totali	7	451 48

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 27.

Direttore: Rovà Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata con Decreto Reale del 3 giugno 1872

Bollettino del 5 agosto 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzine	4	287 50
Trame	1	104 11
Greggia	5	261 32
Articoli diversi	3	148 34
Totali	13	801 27

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 86. Chilogrammi 4,934 74.

Il direttore gerente: A. Bertaldo.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

6 agosto 1873. — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 0/0 C. del matt. in con. 69 65 65 70 80 (69 72 1/2) 69 75, 69 80 70 65 80 70 70 85 90 70 05 p. 31 agosto.

Corso legale 69 72 1/2.

Az. Banca Nazion. C. d. m. in liq. 2210 2220 p. 31 agosto.

Azioni Cred. Mobil. C. del matt. in liq. 971 973 975 969 p. 31 agosto.

Azioni regia tabacchi. C. del m. in con. 864, in liq. 870 50 870 p. 31 agosto.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. m. in con. 265 50 266 50, in liq. 265 267 268 269 263 263 269 p. 31 agosto.

Az. Ban. di Torino. C. d. m. in liq. 811 p. 31 agosto.

Obbl. canali Cavour. C. d. m. in con. 430 50.

Pezza d'oro da L. 22 82 a 22 87.

CAMBI	a vista den. lettera	per 3 mesi den. lettera
Svizzera(*)	114 25 114 40	— — — —
Francoforte	— — — —	242 — 243 —
Lione(**)	113 75 114 —	— — — —
Londra (***)	— — — —	28 65 28 70

(*) Sc. 4 1/2 p. 0/0. (**) Id. 5, (***) Id. 3 1/2.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

6 agosto 1873.

Rendita: corso legale aumento cent. 42 1/2 sulla borsa precedente.

Le migliori disposizioni che constatammo ieri non vennero meno nell'odierno mercato. La ripresa si manifestò assai sentita ed i valori in generale riguadagnarono in parte il terreno perduto. La Rendita molto domandata si trattò a 69 75 cont. e 69 95 fine. Le az. Banca Naz. valevano 2220 e le Mobiliari 970 975. I Banco Sconto esordirono a 268, si spinsero a 269 e chiusero in reazione a 266 267.

Az. Tabacchi 880 fine.

Le Obbl. Romane con pochi affari valevano 178 178 1/2, e le az. relative 102 circa.

Oro 22 89, 22 87.

TEATRI

Vittorio Emanuele (ore 8 1/2) — Opera: *La Favorita.*

Balbo (ore 8 1/2) — La Compagnia Bergonzoni rappresenterà: *Le donne guerriere*, operetta.

Circo Milano (ore 8 1/2) — La drammatica compagnia Romano diretta da A. Morelli rappresenterà: *Le conseguenze della luna sopra i cuori innamorati.*

Piazza Solferino — MUSEO GASSNER, *contenente 1000 oggetti svariatissimi. — Aperto dalle ore 10 mattina alle 10 di sera.*

AUMENTO DI VIGESIMO

Il corpo di casa in Torino, via Santa Pelagia, n. 4, essendo stato deliberato nel volontario incanto, seguito il 24 cadente luglio, al prezzo di L. 172,400, avanti il notaio infrascritto, via Corte d'Appello, N. 2, è ammesso su tal prezzo lo aumento del vigesimo, il cui tempo utile scade al mezzodì del giorno 6 prossimo agosto.

Torino, 25 luglio 1873.

783 Notaio Oscarre Paroletti.

Negozio via Po, N. 37

Detto negozio trovasi fornito di oggetti in ferro per giardini ed appartamenti, sedie, sofà elastic nuova forma, tavolini, sedie pieghevoli, seggioloni, oggetti vari di ferramenta e di chincaglieria, letti, casse forti, ecc., ecc., a prezzi ridotti e fissi. 787

Il Collegio-Convitto S. CARLO

presso **CIRIÈ**, resta aperto nelle vacanze. Vi si daranno lezioni quotidiane di lingua francese, di calligrafia e piano-forte.

Si preparano i giovani per la riparazione degli esami, e per l'ammissione alla licenza tecnica e ginnasiale. Scuola di contabilità, lezioni private di lingua tedesca.

Rivolgersi al Rettore del Collegio. 700

AVIS

778

Une demoiselle, ayant fait un cours d'études, capable d'enseigner la langue française, l'arithmétique, etc., et tous les travaux de sexe, cherche une place de demoiselle de compagnie dans une maison honorable.

Dirigersi per informazioni dal commendatore Francesco Guillot, Corso del Re, N. 23, piano 3°.

Si desidera pel l' ottobre

un alloggio di 10 o più camere, al piano nobile.

Dirigersi al portinaio, via Cavour, N. 13. 802

Da affittare e vendere

Varii Tenimenti e Villeggiature, Castelli, Case in città, Edifizi, Molini, Negozi, Alloggi mobigliati, presso l'Agenzia GALVAGNO, Piazza Castello, 17, Torino. 670

Da affittare al I° ottobre

via dell'Arsenale, N. 38,

a prezzo ridotto

Grandioso appartamento al 1° piano, di 21 membri, cantina, scuderia e rimessa. Si dividerebbe anche in due alloggi.

Visibile a tutte le ore. 811

Da affittare

Villa signorile presso Moncalieri, di 10 camere, con cappella, scuderie, e giardino chiuso. — Dirigersi in via della Basilica, N. 13, al sig. **Fresia.** 775

Da affittare al I° ottobre

in Piazza Vittorio, 21

APPARTAMENTO al piano nobile di dieci membri, quattro dei quali soppalcati, con terrazzo annessovi e cantina. 792

Da affittare al presente

Un alloggio di 6 camere al 3° piano, via Bava, N. 9. 794

Da vendere

per cessazione di commercio

4 Vetrine e Mobili del già negozio Spalla Gerolamo, cappellaio sotto i portici di Po. Dirigersi al Bazar aperto nello stesso locale. 810

AVVISO CON DIFFIDAMENTO
(2ª Pubbl.)

Il sottoscritto per gli effetti previsti dall'articolo 7 della legge 2 gennaio 1856, num. 1269, rende noto al pubblico, che Rajneri Paolo fu Vincenzo già domiciliato a Cortemilia (Alba), ora residente in Alba, già usciere presso quella giudicatura di Cortemilia, di quella di Alba e Villanova d'Asti, ebbe a cessare dalle sue funzioni d'usciere ed intendere di ottenere lo svincolo del certificato num. 42880, della rendita di L. 25 annotata e vincolata ad ipoteca per la cauzione del titolare Rajneri Paolo nella sua qualità di usciere in guarentigia d'ogni contabilità che potesse incontrare nell' esercizio delle sue funzioni.

Alba, dalla cancelleria del tribunale civile il 22 luglio 1873.

Not. Chiaffredo Gay vice-canc.

2060

PROFUMERIA DI F.S. CLEAVER

SAPONE DI PANO — DI GLICERINA — DI WINDSOR BRUNO — DI GLICERINA CREMA D'ORO D'ESSENZA DI BOUQUET DETTO JOCKEY CLUB — DI FIENO ROTONDO POLVERE DI VIOLETTA, ED OGNI SORTE DI SAPONE, POLVERE, E PROFUMI PER TOILETTE

FABRICA 32 & 33 RED LION STREET, HOLBORN, LONDRA.

Deposito in Milano da

A. MANZONI e Comp.

via Sala, 10. 18

DOMENICA

ultimo giorno definitivo

GRANDE MUSEO GASSNER

In Piazza Solferino

aperto tutti i giorni dalle ore 10 antimeridiane alle 10 pomeridiane.

PREZZO D'INGRESSO cent. **50** — Militari **25**

BANCA DI TORINO

Autorizzata con RR. Decreti 6 luglio 1871 e 15 gennaio 1873

PIAZZA S. CARLO

Situazione delli 31 luglio 1873

		DARE	AVERE
Capitale Azioni N. 100,000 di L. 500 nominale	L.	"	50,000,000 "
Conto Riserva	"	"	24,500,000 "
Conto Azionisti 5 decimi a versare sopra 100,000 Azioni	"	25,000,000 "	"
Cassa contanti	"	909,508 81	"
Portafoglio	"	14,369,174 53	"
Anticipazioni sopra depositi Fondi Pubblici e Valori Industriali	"	20,000 "	"
Conto Azioni, Obbligazioni e Valori Industriali	"	19,537,977 62	"
Conti Correnti Diversi	"	"	2,377,942 11
Corrispondenti Diversi	"	57,635,898 05	34,950,599 88
Accettazioni per effetti a pagare	"	"	3,076,467 03
Obbligazioni a scadenza fissa	"	"	1,438,241 20
Spese di primo impianto	"	147,425 50	"
Spese Generali	"	259,401 34	"
Conto Interessi	"	28,030 59	"
Conto Dividendi	"	1,090,190 "	"
Utili al 31 luglio 1873	"	"	3,057,814 02
Diversi	"	"	296,832 "
TOTALE L.		118,907,296 24	118,907,296 24

Il Contabile **V. Bruno.**

Il Direttore Generale **A. PARIANI.**

La Banca sconta effetti e fa anticipazioni sopra depositi di fondi pubblici e valori industriali.
Rilascia lettere di credito per l'Italia e per l'Estero.
Apre crediti garantiti da polizze di carico a condizioni da stabilirsi.
Riceve titoli in custodia mediante la provvigione di centesimi 50 per 0/00 sul loro valore al corso.
Riceve somme in conto corrente corrispondendo l'interesse del 3 1/2 p. 0/0.
La Banca inoltre emette obbligazioni all'ordine a scadenza fissa corrispondendo l'interesse del 4 p. 0/0 per quelle da tre a sei mesi — 4 1/2 p. 0/0 per quelle da 7 a 12 mesi 5 p. 0/0 per quelle da 13 mesi ed oltre. 817

Fabbrica Premiata e Privilegiata

830

DI

CAMINI, CALORIFERI, CUCINE ECONOMICHE

E GENERI RELATIVI

MASSAZZA CARLO e C.

CAPI-MASTRI E FUMISTI MECCANICI

via D'Angennes e santa Pelagia, 7, Torino.

Calorifero — Cucina — Camino

Avviso ai capitalisti disoccupati

Chi intende d'impiegare il personale ed il capitale nel commercio, si rivolga all'**Agenzia GALVAGNO, Torino.** 807

ELIXIR DE SANTÉ BONJEAN, très-efficace dans les digestions difficiles, crampes d'estomac, asthme, migraine, diarrhée, cholérine, mal de mer, etc. — Le flacon 5 fr. 50 cent., 1/2 flacon 3 fr. 50 cent. Dans les principales pharmacies d'Italie: à TURIN, **Tarrico, Bonzani** pharmaciens, et **Mondo**, négociant pour le gros. 463

SOCIETÀ BACOLOGICA TORINESE

SEDE IN TORINO Via NIZZA, N. 17 — **1873-74** — ANNO QUARTO — SUCCURSALE in BOVES (Cuneo)

C. FERRERI e Ing. PELLEGRINO

Per il suo quarto anno d'esercizio si è ricostituita la Società Bacologica Torinese allo scopo d'importare dal Giappone Cartoni-Seme annuali verdi per l'allevamento 1874.

Le azioni sono da lire 500 e 100 pagabili per un quinto alla sottoscrizione ed il rimanente alla consegna dei Cartoni.

Si ricevono anche sottoscrizioni a **numero fisso di Cartoni** coll'anticipazione di sole lire **5 per Cartone**, ed il saldo alla consegna.

Le sottoscrizioni si ricevono alla sede della Società, **Torino**, *via Nizza, N. 17*, in **Boves**, succursale, e presso gl'incaricati. 675

Società Vinicola Torinese

Si prevengono i signori Azionisti che il versamento del terzo decimo in **L. 12 50** per Azione scadente col giorno 15 corrente agosto, deve effettuarsi presso la **Banca Industriale Subalpina.** 612

Vendita volontaria

di **Villeggiatura**, fra le più eleganti della collina di Moncalieri, strada carrozzabile, giardino o parco inglese, di ettari 2 circa, con cappella, preziosi quadri, acqua potabile, distinto vicinanze, presentante tutte le desiderabili comodità.

Dal geometra CANAVERI, via Dora Grossa, 30. 810

PURGAZIONE E GRADUAZIONE

Il signor Rinaldi Giorgio fu Teobaldo, residente in questa città, all'oggetto di purgare gli stabili da esso acquistati da Gauda Orsola moglie di Paolo Boffa, pure residente in questa città, per il prezzo di L. 1750, dalle ipoteche gravitanti sui medesimi, ebbe ricorso all'illustrissimo signor presidente di questo tribunale, ed avendo fatto constare d'aver adempiuto alle formalità prescritte dall'art. 2043 del codice civile, rapportò decreto, in data 16 luglio scaduto mese, col quale venne dichiarato aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo degli stabili summenzionati, commettendo per l'istruzione del giudizio il signor avvocato Visone congiudice presso questo tribunale, e stabilì per le notificazioni ed inserzioni di cui agli articoli 2043 e 2044 del codice civile, il termine di giorni trenta, ed ordinò finalmente ai creditori inscritti di depositare nella cancelleria la loro domande di collocazione motivate coi documenti giustificativi fra giorni quaranta dalla notificazione dello stesso decreto.

In questo procedimento si sono osservate le formalità prescritte dagli articoli 727 e seguenti del codice di procedura civile.

Alba, 31 luglio 1873.

2172 Gio. Zocco p. c.

AVVISO CON DIFFIDAMENTO
(2ª Pubbl.)

Il sottoscritto per gli effetti di cui all'art. 7 della legge 2 gennaio 1856, n. 1269, rende noto il decesso avvenuto in Monforte due anni circa fa dell'usciere presso quel mandamento, Marengo Giovanni Battista, ed intendere il titolare del certificato n. 63564, del 26 gennaio 1863, Cristino Giovanni Battista del vivente Gioachino, dimorante in Morra d'Alba, e per esso il di lui cessionario signor farmacista Teobaldo Ferreri, residente a Serravalle, di ottenere lo svincolo annotato e vincolato ad ipoteca per la cauzione del predetto Marengo Giovanni Battista nella premessa sua qualità di usciere del cennato mandamento di Monforte in guarentigia di ogni contabilità che potesse incontrare nell'esercizio di sue funzioni.

Alba, dalla cancelleria del tribunale civile il 22 luglio 1873.

Not. Chiaffredo Gay vice-canc.

2061

L'INTENDENZA DI FINANZA
della Provincia di Torino

Avvisa che fu dichiarato lo smarrimento del vaglia del tesoro rilasciato dalla tesoreria provinciale di Torino nel giorno 9 aprile 1873, sotto il N. 1637, a favore dell'esattore consorziale di Gignod, per la somma di lire cento quarantatre e centesimi venti, versate a saldo debito del sig. Ricchini Venanzio, già ricevitore doganale in ritiro.

Chiunque avesse rinvenuto il sovraindicato è invitato di farlo pervenire subito a questa Intendenza di Finanza, per essere consegnato alla parte.

Dato a Torino, 1° agosto 1873.

L'Intendente

2168 **CALVI.**

CITAZIONE PER PROCLAMI

L'anno 1873 il giorno 3 di agosto in Novara, ad instanza del signor Minola Carlo, residente in Novara, nella sua qualità di presidente della Commissione liquidatrice del Consorzio dei negozianti della stessa città,

Io sottoscritto Corti Carlo usciere addetto al tribunale di Novara,

Visto il decreto dello stesso tribunale del 29 p. p. luglio del tenore seguente:

« Udita la relazione del ricorso, dei documenti e delle conclusioni del Pubblico Ministero;

Visto il disposto dall'art. 146 del cod. proc. civ.,

Autorizza il ricorrente Carlo Minola nella sua qualità in detto ricorso indicata a far citare avanti questo tribunale per pubblici proclami mediante inserzione della citazione e del presente nel giornale degli annunzi giudiziari e nel giornale ufficiale del regno, e mediante affissione e pubblicazione alla porta esterna di questo Municipio, tutti i possessori dei buoni di Cassa da centesimi 50 e 20 emessi dal Consorzio dei negozianti di questa città, e non ancora stati presentati al cambio per ivi sentirsi assegnare un termine perentorio ad esigere il cambio stesso, sotto pena, desso trascorso, abbiano i medesimi a dichiararsi decaduti da ogni loro diritto;

Prefigge per comparire il termine di giorni 30 dalla data delle inserzioni, affissione e pubblicazione suddette. »

In esecuzione del medesimo ho citato come cito a comparire avanti il detto tribunale di Novara, ff. di tribunale di commercio, e nella sua udienza del giorno 11 del prossimo settembre tutti i possessori dei buoni di Cassa da cent. 50 e 20 stati emessi dal Consorzio dei negozianti di Novara non ancora stati presentati al cambio, per ivi,

Mediante sentenza esecutoria non ostante appello od opposizione, sentirsi assegnare un termine perentorio ad eseguire il cambio stesso presso il tesoriere del Consorzio, colla comminatoria che tale termine inutilmente trascorso abbiano li medesimi a ritenersi per decaduti da ogni loro ragione ed al diritto al loro cambio in valuta legale.

Copie del presente mio atto sono state mediante loro affissione pubblicate da me usciere sottoscritto tanto alla porta esterna del tribunale che di questo Municipio; altra copia fu consegnata oggi allo ill.mo sig. cav. avv. Giovanni Raffaldi rappresentante il Pubblico Ministero presso il detto tribunale; altre copie verranno pure inserte nella *Gazzetta Ufficiale* e nel giornale degli annunzi giudiziari del circondario, denominato la *Provincia.*

In originale sottoscritto

Corti Carlo usc.

Per copia conforme

2186 Corti Carlo usc.

2183 SENTENZA

Con sentenza della pretura di Domodossola 25 luglio ultimo scorso, venne condannata in contumacia la Compagnia Anglo-Italiana (*The Anglo Italian Mining Company Limited*), avente sede principale in Londra, rappresentata dal suo liquidatore Hume Webster, residente pure a Londra, al pagamento a favore del signor Mioetti Pietro Antonio, residente a Montescheno, della capitale somma di L. 922 29, per somministranze e lavori di ferramenta cogli interessi dalla giudiziale domanda in avanti, colle spese del giudizio liquidato in L. 33, oltre quelle della sentenza e relative.

Domodossola, 2 agosto 1873.

Avv. Rigoni p. c.

2114 INCANTO
(2ª Pubbl.)

Si notifica che all'udienza del tribunale civile di Novara del giorno 13 prossimo venturo settembre avrà luogo, sopra instanza del signor Cavanenghi Carlo fu Serafino, residente in Novara, l'incanto degli stabili proprii del signor dottore F. Marcellino Cazzola fu Pietro, residente in San Pietro Mosezzo, posti nel territorio di Caramo e descritti nel bando venale in data 26 corrente mese di luglio a firma Picco cancelliere presso lo stesso tribunale.

Si notifica pure, che colla sentenza di detto tribunale 28 giugno 1873, autorizzante la vendita, venne dichiarato aperto il relativo giudicio di graduazione e delegato all'istruzione del medesimo il signor giudice avv. Francesco Cottica.

Novara, 27 luglio 1873.

Sartorio p. c.

Estratto dalla *Gazzetta Toscana*, N. 184, del 2 agosto 1873.

SOCIETA' ANONIMA

DELLE STRADE FERRATE ROMANE

Convocazione di Adunanza Generale straordinaria

Nella seduta di questo giorno il Consiglio di amministrazione della Società ha presa la seguente deliberazione:

« IL CONSIGLIO

« Visti gli atti giudiziali promossi da alcuni dei possessori delle « Obbligazioni Romane in seguito alla temporaria sospensione del pa- « gamento degli interessi scaduti al 1° luglio corrente;

« Sentite le comunicazioni fattegli dai signori avv. Carlo Ferraris, « Casimiro Favale e Giov. Giacomo Papa a nome di alcuni Obbligatarii « residenti in Torino;

« Informato dello stadio nel quale attualmente si trovano le tratta- « tive tra la Commissione nominata dagli Azionisti nell'adunanza ge- « nerale dell'11 marzo 1873 ed il nuovo Ministero;

« Considerando il dovere che gli incombe, non solo verso gli Azio- « nisti, ma pur anche verso gli Obbligatarii;

« D'accordo con la suddetta Commissione nominata dagli Azionisti « nell'Adunanza generale dell'11 marzo 1873,

Delibera:

« Gli Azionisti della Società sono convocati in generale Adunanza « straordinaria pel dì 18 settembre prossimo venturo a mezzogiorno « presso la sede della Società in Firenze per udire il Rapporto della « Commissione degli Azionisti, e deliberare intorno alla proposta de- « finitiva per la sistemazione della Società. »

Con altro avviso saranno recati a notizia dei signori interessati il Regolamento per la suddetta Adunanza, ed i luoghi dove potranno procurarsi i documenti stampati relativi agli affari da trattarsi.

Firenze, 31 luglio 1873.

Il Direttore Generale

818 **G. DE MARTINO.**

NATALE LANGE via Juvara num. 8, Torino.

Magazzini **Legnami del Tirolo** da lavoro e da costruzione, segati ed a grossa squadratura; **vero Cemento di Germania**, Pavimenti di lusso in legno. — **Prezzi ribassati, concorrenza impossibile.**

FABBRICA PREMIATA *munita dei migliori attestati* PEI LAVORI ESEGUITI di materiali in Cemento, nuovo sistema di **coperture** a tegole piane. — **Pavimenti** per *Terrazze, Chiese, Cappelle, Camere, Sale e Cantine.* — Tutto della *massima solidità, bellezza, compattezza e durata.* 1 Mand.

NUOVA SCOPERTA CHIMICA

(non plus ultra)

DIAMANTI imitati INALTERABILI

NON RICONOSCIBILI DAI VERI

Grande assortimento dei medesimi legati in oro, come pure sciolti in 50 grossezze progressive. Fabbrica di Gioielleria e Bisotteria in ogni genere dietro ordinazione.

Il **DIAMANTE CHIMICO** trovasi esclusivamente presso i fratelli **PANIGHETTI** chincaglieri e bisottieri

via di Po, N. 10 - TORINO - Portici della Fiera, N. 22

PRESSO LA DITTA 673

SICCARDI E ANDREOTTI

via Carlo Alberto, N. 36

Seme Bachi di Sardegna

con garanzia dello schiudimento

ANNO VIII D'ESERCIZIO

Le sottoscrizioni si ricevono anche in via Po, n. 35, p. nobile

XI Esercizio Sottoscrizione **Coltiv. 1874**

CARTONI SEME BACHI

annuale originario giapponese

V. AYMONIN E C. (Yokohama)

Rappresentanze in Torino presso:

Siravegna Bottino e C., via Accademia delle Scienze, N. 2.
Fratelli Siccardi, via Cavour, N. 12.
Janetti padre e figlio, portici di Po, N. 8. 605

NOVALESA (presso Susa)

Da vendere pel fine della stagione

Il locale dell'**antico convento**, quindi Stabilimento di Novalesa, composto di ottanta e più locali attualmente divisi in sette appartamenti, affittati per la stagione, giardino cinto, di circa due ettari, tutto irrigabile; sala da pranzo per 100 persone, salone per conversazione, sala da caffè e bigliardo, cappella, acqua potabile in casa, fonti d'acqua nel giardino, aria purissima, vista incantevole a 7 chilometri da Susa, con ferrovia fino a questa città.

Dirigersi al proprietario Dott. MAFFONI, allo stesso stabilimento. 742

OROLOGIERIA dei Fratelli CESA

Ingrosso e dettaglio - PIAZZA CASTELLO, N. 18, TORINO - Prezzo fisso

Cilindri d'argento 4 pietre L. 27, 30, 35; remontoirs L. 40, 45, 50.
Cil. arg., calotta arg. 8 pietre L. 35, 40, 45 a 70; rem. L. 60, 65 a 130.
Ancora arg., cal. arg. 15 pietre L. 45, 55, 65 a 150; rem. L. 65, 75 a 250.
Cil. d'oro 8 pietre L. 65, 75, 85, 95 a 150; rem. L. 150, 170 a 300.
Ancora d'oro 15 pietre L. 100, 110, 130 a 250; rem. L. 170, 200 a 600.
Cronometri, pendole, sveglie e cassette armoniche.
Ogni orologio è ripassato e regolato, e viene garantito per un anno.

Si prendono in cambio orologi antichi e moderni. Si spediscono franchi per tutto il regno contro *vaglia postale.* 612

Fra pochi giorni si pubblicherà

IL RESOCONTO

del Nuovo Processo ROSSIGNOL e COMPLICI

che tuttora si dibatte dinnanzi la Corte d'Assisie di Casale

volumetto di cento e più pagine,

compilato per cura dei due giovani avvocati

GUASCO FELICE e MANGIAROTTI CARLO

NB. *Il volumetto riporterà anche le fotografie del* **Rossignol Domenico**, *della* **Catella Virginia** *e della* **Pocheon Elisa.**

Torino, Tip. G. Favale e C.